

Il romanzo

Una strana apocalisse

Louise Erdrich

La casa futura del Dio vivente

Feltrinelli, 304 pagine, 18 euro

●●●●●

Cedar Hawk Songmaker, la voce narrante di questo romanzo distopico, ha ventisei anni; è una nativa americana adottata alla nascita da una coppia liberal di Minneapolis. Incinta al quarto mese, nelle prime pagine del libro incontra per la prima volta i suoi genitori biologici. Ma questa non è una storia sulle buone e le cattive madri, o l'angoscia dei figli adottivi. La natura mostra sintomi di una strana apocalisse: i gatti diventano enormi, i polli somigliano a pallide iguane. L'evoluzione ha invertito il senso di marcia. Nascono bambini che sembrano appartenere a specie arcaiche. E siccome sempre meno donne sono in grado di portare a termine una gravidanza, quelle che scelgono di rimanere incinte nonostante la paura di dare alla luce un figlio non completamente sviluppato sono nel mirino delle autorità: ogni gravidanza è celebrata e festeggiata pubblicamente, ma poi le donne si ritrovano a essere prigioniere del nuovo ordine. I bambini gli vengono portati via appena nati e non sappiamo quale sarà il loro destino. Loro sono tenute in cattività e fecondate artificialmente con embrioni congelati, provenienti dalle antiche cliniche della fertilità. Cedar racconta la sua storia in un diario destinato al suo bimbo; è lui il "tu" a cui

ULF ANDERSEN (GETTY IMAGES)



Louise Erdrich

confida i suoi pensieri sulle due coppie di genitori, la gioia e il terrore della gravidanza, il montare del totalitarismo. Nonostante la rabbia che prova per essere stata data in adozione, quando abbraccia Sweetie, la sua madre naturale, Cedar prende coscienza di un amore biologico evidente nel suo corpo e in quello di Sweetie e riscopre un'istintiva tenerezza. Compare a tratti una figura sinistra di madre, che emerge dagli schermi dei computer per trasmettere a Cedar i messaggi dello stato che monitora la fertilità femminile. C'è qualcosa di cinematografico nella storia di Cedar, qualcosa che ricorda la vicenda di Sarah Connor nella saga di *Terminator*. Anche Cedar, come Sarah, è una donna in fuga, arrabbiata, inerme e coraggiosa; una madre-eroina, intorno alla quale si srotola un libro che è allo stesso tempo distopico ed estremamente realistico.

Arifa Akbar,
Financial Times

Roger Rosenblatt
Il ragazzo detective

Nutrimenti, 200 pagine, 17 euro

●●●●●

Per entrare nel mondo raccontato da questo magnifico libro di memorie bisogna abbandonare le certezze della sedentarietà, e permettersi di girovagare. La destinazione, per l'autore, è sempre il grande sconfinato mondo che c'è fuori: e con la sua prosa compatta e precisa, Roger Rosenblatt riesce nell'intento di portare il lettore a spasso con lui. Dopo tutto, Rosenblatt è esattamente quello che certi parigini dell'ottocento chiamavano un *flâneur*: un passante che percorre le folle senza volto e i panorami rumorosi, famelici, imprevedibili, della città. In quanto *flâneur*, Rosenblatt non ha una meta precisa. In omaggio ai grandi scrittori randagi, come Walter Benjamin e Charles Baudelaire, non consulta né mappe interattive né guide: percorre le strade di Manhattan come un poeta vagabondo, tra coincidenze e incidenti, incontrando esseri umani che quasi sicuramente non rivedrà mai più. Li studia, dice, come un detective: vestiti, pettinature, scarpe, posture. Rosenblatt ci racconta che ha cominciato a farlo quando era ancora bambino, affascinato dai detective letterari. Il racconto, ironico e tenero, di un'educazione sentimentale e letteraria, di cosa vuol dire essere ragazzi; di come nasce uno sguardo sul mondo, partendo da Sherlock Holmes.

Pete Hamill,
The New York Times

Amélie Nothomb
Colpisce il tuo cuore

Voland, 128 pagine, 15 euro

●●●●●

C'era una volta una bella ragazza di provincia, Marie, tal-

mente seducente che il mondo intero era ai suoi piedi. Non era felice se non quando suscitava gelosia: ma, per l'appunto, riusciva a essere felicissima per la maggior parte del suo tempo. Sposò il figlio del farmacista ed ebbe una bimba, Diane, di cui tutti lodavano la bellezza, cosa che Marie non poteva sopportare. Suo marito, Olivier, non si accorgeva di niente, ma i genitori di Marie vedevano bene che la loro figlia era gelosa della piccolina. E anche la neonata lo sapeva. Amélie Nothomb si appropria volentieri delle fiabe per riscriverle. L'ha fatto, per esempio, con *Barbablu*. Qui, invece, ne inventa una tutta sua, che si impernia sull'amore sconfinato di una bambina per la divinità indifferente che il caso vuole sia sua madre. La fiaba cede il passo alla psicologia, la più realistica e sofisticata: imbattibile nell'osservare i meccanismi dei comportamenti materni, la piccola Diane si protegge come può. Capisce che la mamma le preferisce il fratellino, Nicolas, perché è un maschietto. Ma ecco che nasce un terzo figlio, ed è una bambina; e la madre l'adora. Diane è disorientata, poi si riprende. Ha solo undici anni quando mette a rischio la sua vita; ma decide che preferisce vivere, e l'intervento che la salva determina la sua vocazione: farà il medico. La seconda metà del libro vede Diane, adulta, che prende il largo, e cade dalla padella alla brace entusiasmandosi per una professoressa della facoltà di medicina. Ma non è la storia di un amore tra donne, questa: piuttosto, un'indagine sofisticata e lieve sugli effetti più deleteri della gelosia e sugli slanci distruttivi dell'invidia.

Claire Devarrieux,
Libération